

Nel 1593, come conseguenza di una disposizione di Boris Godunòv, che allora governava la Russia in luogo di Teodoro Ivanovič, da cui era stato nominato reggente, veniva abolito il famoso uso russo detto di San Giorgio. Secondo quest'uso i contadini non potevano essere costretti ad impegni di lavoro e di permanenza nel luogo del lavoro, maggiori di un anno. Con l'abolizione di quest'uso si può dire che cominci storicamente in Russia, sulla base della precedente semi-libertà dei contadini, la servitù della gleba, che nel secolo XVIII diventerà vera e propria schiavitù.

Nella vita storica della Russia quest'istituzione, dapprima consuetudinaria, poi riconosciuta legalmente, ha avuto una così grande importanza che non è possibile, in generale, intendere le vicende della Russia stessa senza tener conto di questo sfondo su cui esse si sono svolte. Le conseguenze della servitù della gleba sulla vita spirituale ed intellettuale russa, sono state così profonde che le tracce interiori di esse si ritrovano ancora, quando, abolita l'istituzione da lungo tempo, le manifestazioni esteriori delle sue conseguenze sono ormai scomparse.

Tra le fatalità storiche che fecero sentire il loro peso sulla vita della Russia, l'introduzione cioè di una Chiesa già rigidamente costituita, più ligia alla forma che al contenuto del sentimento religioso, la schiavitù tartarica e la formazione